

Al Parenti

Lorenzo Gleijeses danza la ricerca della perfezione

di Sara Chiappori

Parecchi anni fa, un giovane attore nemmeno ventenne partiva dall'Italia per andare a Holstebro, in Danimarca, dove ha sede l'Odin Teatret, il leggendario gruppo fondato da Eugenio Barba. Figlio d'arte e della tradizione, praticamente cresciuto in palcoscenico con il padre Geppy, Lorenzo Gleijeses sentiva il bisogno di confrontarsi con un'altra idea di teatro, un altro maestro, un'altra ipotesi di ricerca. Un apprendistato fondamentale che, nel corso del tempo, ha portato alla realizzazione di un piccolo, prezioso spettacolo con convocazione di competenze multiple: Eugenio Barba e Julia Varley firmano con Gleijeses regia e drammaturgia, le musiche sono di Mirto Baliani, le coreografie di Michele di Stefano, la consulenza al testo di Chiara Lagani. Un impressionante dispiegamento di talenti a servizio di *Una giornata qualunque del danzatore Gregorio Samsa*, assolo esplicitamente

ispirato a *La metamorfosi* di Kafka e destinato a lunga vita (di nuovo in tournée, con tappa da oggi al 24 aprile al Franco Parenti).

Gregorio Samsa, lo sappiamo, è un giovane commesso viaggiatore che, una mattina, al risve-

glio, si ritrova trasformato in uno scarafaggio. «Un enorme insetto immondo. Riposava sulla schiena, dura come una corazza, e sollevando un poco il capo vedeva il suo ventre arcuato, bruno e diviso in tanti segmenti ricurvi, in cima a cui la coperta del letto, vicina a scivolar giù tutta, si manteneva a fatica», recita l'incipit del romanzo.

Anche Lorenzo Gleijeses, in scena, si scopre imprigionato in qualcosa che lo priva della sua identità: non nella ripugnante anatomia di una blatta, ma nella ripetizione dello stesso materiale performativo esausto. La ricerca della perfezione diventa una trappola fatale da cui l'artista viene travolto e fagocitato, una gabbia che lo isola dal mondo condannandolo all'alienazione. «Gregorio Samsa è convinto

che attraverso una ripetizione ossessiva delle sue partiture sia possibile arrivare ad un altro livello di precisione tecnica e di qualità interpretativa ma, di contro, il suo perfezionismo lo catapulta in un limbo in cui si erodono i confini tra reale e immaginario, lavoro e spazio intimo, tra teatro e vita quotidiana – spiega Gleijeses – Samsa ripete le sue sequenze coreografiche, come un novello Sisifo, per una pulsione patologica? Oppure è semplicemente mosso dal

desiderio di spingere al massimo i risultati del suo lavoro e dal sogno utopico di superare i limiti imposti dalla sua natura umana?»

Il risultato è una performance cesellata nei minimi dettagli, scolpita tra l'apparizione di una luna e quella di un sole nel continuo oscillare tra luce e ombra, tensione creativa e frustrazione, errore e ripetizione, tecnica e verità. «Gregorio è come un ragno che non può evitare di tessere la propria tela. La sua ricerca artistica, che mira alla libertà, doppia la sua stessa vita, acquisisce una ricchezza labirintica che sarà squarciata dalla volontà di inseguire sé stesso», continua Gleijeses che, con questo lavoro, si è guadagnato la benedizione del maestro Barba. «Lorenzo possiede la più grande virtù di un attore: sa resistere alla tentazione di accontentarsi del primo risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove e

quando

Franco Parenti,
via Pier Lombardo
14, da oggi a
giovedì. Biglietti
25/15 euro.
Tel. 0259995206.

